

Articoli/Articles

BREVI NOTE SULLE FONTI UTILIZZATE  
PER LO STUDIO DELLA MALARIATERAPIA IN ITALIA

ALESSANDRA BONFIGLI, EDVIGE FANFERA

SUMMARY

NOTES ON THE SOURCES FOR THE STUDY  
OF MALARIATHERAPY IN ITALY

*The article presents the results of a critical evaluation of the clinical histories of 1240 cases of progressive paresis recorded in the S. Maria della Pietà (1922-1950) and reconstructs the scientific discussion about the results of malarial therapy and its action mechanism. The bibliographical study led to a regional characterization of the therapy in the scientific orientation and techniques. The authors are now working out the data, hoping in a future debate on the topic.*

*Introduzione*

Questo testo si limiterà ad esporre le ipotesi e la metodologia della ricerca che abbiamo condotto in questi ultimi anni con il gruppo di lavoro sulla malariaterapia dell'Istituto di Parassitologia dell'Università "La Sapienza" di Roma e ad accennare alle fonti che abbiamo utilizzato.

Il nostro interesse per studi approfonditi sulla terapia malarica è emerso infatti nel più ampio contesto degli studi sulla storia della malaria e fu determinato essenzialmente da due aspetti della malaria indotta che ci parvero subito peculiari: la malariaterapia rappresentò il primo *successo terapeutico* della psichiatria di stampo organicista nella prima metà del '900 e significativa fu la valenza assunta dalla mtp nella sfera dell'attività malariologica: la sua scoperta e applicazione infatti alimentò in modo insperato la necessità dei malariologi di studiare il parassita malarico nell'ospite umano.

*Key words:* Malariatherapy - progressive paresis - psychiatry - malariology.

### Un cenno storico sulla malariaterapia

La Malariaterapia, inoculazione terapeutica dei parassiti malarici, è stata, dagli anni '20 fino alla fine degli anni '50 di questo secolo, la più diffusa e utilizzata terapia somatica per la cura della Paralisi Generale Progressiva.

La Malattia di Bayle nota come Paralisi Generale Progressiva fu intuuta agli inizi del secolo scorso dal francese Antoine-Laurent Bayle quale malattia mentale provocata da lesioni organiche al cervello. La sospetta origine organica unita all'elevato grado di pericolosità costituito dall'elevata mortalità, e la forte incidenza sociale della malattia, la rese particolarmente significativa alla scienza psichiatrica. I dati drammatici erano costituiti, oltre che dalla mortalità, da consistenti percentuali di ammissioni negli ospedali psichiatrici italiani. Sul finire del XIX secolo le ammissioni per paralisi progressiva ammontavano al 2,30% circa del totale della popolazione ricoverata, cifra che si attesta con leggere variazioni fino alla fine degli anni '40. Inoltre la malariaterapia colpiva prevalentemente la popolazione attiva maschile, compresa in un'età tra i 30 e i 40 anni, quindi individui nel pieno della capacità lavorativa.

La malattia fu oggetto di studio per un lungo periodo: era necessario comprenderne l'etiologia e porre rimedio al suo esito letale. La diagnosi passava attraverso un'attenta osservazione per delineare efficacemente il suo quadro clinico. La descrizione sintomatologica è distinguibile in sintomi clinici e neurologici come attestano la manualistica psichiatrica e la letteratura del tempo<sup>1</sup>. Questa lunga attenzione fu coronata da successo, dopo circa un secolo, con l'individuazione dell'etiologia luetica: la scoperta anatomopatologica di H. Nogouchi e W.J. Moore<sup>2</sup> dell'agente patogeno sifilitico nel cervello dei paralitici, la *Spirocheta Pallida*. La scoperta dell'etiologia luetica della paralisi progressiva dette il via a numerosi e articolati tentativi di curare la demenza paralitica attraverso i preparati a base di arsenico, bismuto e mercurio, già utilizzati per combattere la sifilide. La parziale efficacia delle cure arsenobenzoliche e mercuriali, capaci di tamponare il decorso della malattia ma non la mortalità, l'idea che la malattia andasse in remissione spontaneamente<sup>3</sup>, spinsero diversi scienziati a riconsiderare gli antichi studi di

medicina che sin dai tempi di Ippocrate segnalavano guarigioni totali o parziali di malattie mentali in pazienti colpiti da infezioni che provocavano alte temperature.

Julius Wagner Von Jauregg, psichiatra viennese, fu il primo ad intraprendere la strada dell'infezione provocata. Iniziò nel 1887 sperimentando l'uso della tuberculina e dei preparati proteïnici, poi scelse elettivamente la malaria. Nel 1917 inoculò con un ceppo terzanario di *Plasmodium Vivax* 9 dementi paralitici, nel 1925, ad otto anni di distanza, tre di loro erano in uno stato di *totale remissione*<sup>4</sup>. Il suo protocollo malarioterapeutico incominciò a diffondersi nelle maggiori cliniche universitarie europee.

In pochi anni la malariaterapia divenne il trattamento preferito per la paralisi generale progressiva e venne sperimentata e/o utilizzata da quasi tutti i neurologi, gli psichiatri e sifilologi del mondo.

Le varie rassegne pubblicate sulle più importanti riviste mediche internazionali fornivano dati più che incoraggianti. Si indicavano remissioni che andavano dal 30-35% al 50% contro il 3-4% delle remissioni spontanee<sup>5</sup>. Questi risultati legittimavano la malariaterapia quale *scoperta scientifica senza precedenti* nella terapia delle malattie mentali. I successi riportati fecero guadagnare a W. Jauregg il Premio Nobel per la Medicina e la Fisiologia nel 1927.

Di fatto la Malariaterapia costituiva il primo trattamento causale specifico di una patologia del sistema nervoso ovvero di una malattia mentale e induceva a sperare che attraverso la descrizione del suo meccanismo d'azione sarebbe stato possibile stendere anche allo studio e alla cura dei disordini mentali le promettenti metodologie delle scienze biochimiche.

In altri termini:

*la sifilide del cervello e la malariaterapia divennero il modello della malattia mentale organica e del suo trattamento*<sup>6</sup>.

### La malariaterapia in Italia

La ricerca intrapresa ci ha fatto confrontare subito con diversi aspetti e problemi metodologici. Il gruppo di lavoro si è posto un primo obiettivo, ricostruire attraverso le fonti archivistiche gli aspetti istituzionali e organizzativi della pratica malariaterapeu-

tica nell'ex Ospedale Psichiatrico S. Maria della Pietà di Roma. L'ospedale si presentava come un punto di osservazione privilegiato per almeno due motivi: la presenza di un archivio Storico consultabile (grazie al prezioso lavoro svolto dalla Soprintendenza Archivistica), con un fondo praticamente intatto costituito dalle cartelle cliniche dell'Ottocento e del Novecento e la notizia che nell'Ospedale operava, negli anni presi in considerazione, un centro di Malariaterapia e Malariacultura gestito dalla stazione sperimentale per la Lotta Antimalarica attivo dal 1927<sup>7</sup> (dal 1935 Laboratorio di Malariologia dell'Istituto di Sanità Pubblica) e considerato centro di riferimento dalla "Commissione Malaria" della Società delle Nazioni, inoltre attivo nel collaborare con altri laboratori di Malariaterapia europei. La sua funzione consentiva al nostro studio di cogliere concretamente l'incontro fra interesse psichiatrico e interesse malariologico alla malarioaerapia nella storia delle loro reciproche relazioni.

Secondo obiettivo della ricerca è stato tentare un controllo, attraverso un'elaborazione statistica dei dati contenuti nelle cartelle cliniche, dei risultati riguardanti le remissioni e gli altri esiti descritti nella letteratura, ovvero di stabilire se la malariaterapia avesse una sua reale efficacia terapeutica.

#### *Le fonti possibili*

Oltre alle direttrici della nostra ricerca sopra indicate, una archivistica, che ricostruisse la storia delle istituzioni che si occupavano di malaria e di malariaterapia e la ricostruzione della storia clinica della malaria indotta fornita dall'utilizzo dei dati delle cartelle, è emersa l'esigenza di condurre un ulteriore studio puramente bibliografico, che ci permettesse di ricostruire il panorama scientifico italiano e il dibattito sull'efficacia e sul meccanismo di azione della mtp, sul quale ci soffermeremo successivamente.

Nel percorso della ricerca ci siamo scontrati con la difficoltà di recuperare informazioni documentali e con la cronica assenza in campo nazionale di repertori bibliografici tematici.

Per quanto riguarda le indicazioni sulle possibili fonti documentarie riportiamo di seguito notizie sugli Archivi da noi visionati.

In prima istanza abbiamo sondato l'Archivio Centrale di Stato<sup>8</sup>. Non avendo trovato nulla che supportasse la nostra ricerca, se non alcuni documenti che ricostruivano il fermento e l'attività, la disponibilità politica e finanziaria intorno alla malariologia, comunque a margine dei nostri interessi, ci siamo orientati verso la consultazione di eventuali fondi conservati presso istituzioni note, che potessero contenere documenti delle proprie sezioni storiche. L'Istituto Superiore di Sanità<sup>9</sup>, ex Istituto di Sanità Pubblica, conserva alcune carte relative all'istituzione del Centro di Malariaterapia del Santa Maria della Pietà, con allegate note di spesa e schema della Convenzione tra l'Amministrazione Provinciale di Roma e il Ministero dell'Interno - Direzione Generale di Sanità, per la cessione dei locali per il funzionamento del centro da parte dell'ospedale stesso, e in cui sono disciplinati i reciproci rapporti e le diverse competenze del personale ospedaliero psichiatrico e quello malariologico (dipendente dall'Istituto di Sanità pubblica). Importante è stata la consultazione dell'Archivio dell'Istituto di Malariologia "Ettore Marchiafava"<sup>10</sup>, che oltre a fornire notizie preziose relative alla vita propria dell'Istituto ci ha offerto prove del forte interesse che l'istituto mostrava per la pratica malarioterapeutica effettuata sul territorio nazionale. I documenti evidenziano i rapporti del Marchiafava con gli ospedali Psichiatrici di Rieti, Aversa e Reggio Calabria, presso i quali aveva istituito centri di malariaterapia. Questi interessi e obiettivi sono perseguiti dall'Istituto fino alla fine degli anni '50.

I legami internazionali della Malariologia italiana con la Società delle Nazioni ci ha portato a consultare l'Archivio del Ministero degli Affari Esteri<sup>11</sup>: pur non trovando materiale strettamente legato alla nostra ricerca, notevole è la documentazione relativa agli interessi malariologici su scala internazionale delle diverse nazioni. La ricerca malariologica è terreno di scontro politico ed economico per la supremazia scientifica, per i prezzi del chinino, per i sovvenzionamenti destinati a creare strutture di ricerca e studio. Si avviano in questo momento, siamo a metà degli anni '30, richieste da parte di studiosi e diplomatici italiani per organizzare un Centro internazionale di Malariologia a Roma che diverrà realtà qualche anno dopo con la trasforma-

zione della Scuola Superiore di Malariologia in "Istituto di Malariologia E. Marchiafava".

*Fonte privilegiata la cartella clinica*<sup>12</sup>

La frammentarietà delle notizie ottenute sulla malariaterapia e sulle istituzioni ad essa collegate ha concentrato tutta la nostra attenzione sullo spoglio delle cartelle cliniche del S. Maria della Pietà. Privilegiando lo studio delle cartelle si è inteso cogliere attraverso gli elementi tecnici allora disponibili, i criteri di applicazione, la ricerca sperimentale, l'adeguatezza storica della terapia. Nelle cartelle cliniche visionate i parametri diagnostici della paralisi progressiva mostrano di essere analoghi a quelli moderni. Oltre ai parametri clinici sono utilizzate le Reazioni Sierologiche di Wasserman, di Nonne, di Lange, di Emanuel, di Pandey. Anamnesi, Esame Somatico, Note Neurologiche, Esame Psicologico, i Diari di Reparto e le Tabelle delle temperature compilate durante la mtp, con evidenziati le inoculazioni e i rialzi di temperatura (accessi febbrili), permettono di ricostruire la storia clinica del paziente e di individuare l'intervento e le iniziative mediche sul malato. Lo spoglio è stato effettuato per tutte le cartelle cliniche con diagnosi di paralisi progressiva e suoi equivalenti (demenza paralitica e paralisi generale) dal 1922 al 1950 per un totale di 1240 casi. Cartelle cliniche e fonti bibliografiche testimoniano che la malariaterapia era praticata nel manicomio già nel 1922 e certamente ancora nei primi anni '50 quando ad essa si sostituisce definitivamente la penicillina.

È stata quindi predisposta per la raccolta dei dati una scheda con le seguenti informazioni: notizie anagrafiche, dati anamnestici, quadro clinico al momento del ricovero, dati di laboratorio (prima e dopo la malariaterapia), dati malariologici concernenti notizie sui ceppi, sui tipi febbrili, sulla modalità di inoculazione, sul numero e la frequenza degli accessi, sulle terapie associate e sull'esito del trattamento. I dati sono stati immessi in un software per l'elaborazione statistico-epidemiologica EPI INFO 5.01b della WHO e i risultati, che sono ancora in fase di analisi, permetteranno di ricostruire un quadro statistico generale della malariaterapia al S. Maria della Pietà, nonché di stabilire una eventuale associazione tra trattamento con MTP, esito della malattia e mortalità, oltre alla possibilità di ricercare altre relazioni significative tra i dati.

Come è stato accennato, contestualmente alla raccolta ed alla elaborazione dei dati, è emersa la necessità di realizzare uno studio bibliografico che raccogliesse e analizzasse la ricca letteratura sulla malariaterapia, per un arco temporale che va dagli esordi (1920-22) fino al 1960, pubblicata nei più importanti periodici neuro-psichiatrici italiani e nella rivista di Malariologia.

Le riviste neuropsichiatriche selezionate sono state: Rivista Sperimentale di Freniatria e Medicina Legale, Rivista di Patologia Nervosa e Mentale, Note e Riviste di Psichiatria, Rassegna di Studi Psichiatrici, Quaderni di Psichiatria, Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicanalisi, Il Cervello, L'Ospedale Psichiatrico<sup>13</sup>.

L'entità del materiale raccolto ha consentito di concepire uno studio articolato in singole storie regionali della diffusione della terapia malarica in Italia, ovvero di organizzare e analizzare secondo mappe regionali individuando tecniche, dati statistici e orientamenti teorici per quanto concerne le ipotesi sul meccanismo d'azione. È stato in tal modo possibile valutare, anche quantitativamente, la varietà delle tecniche, e caratterizzare i diversi orientamenti nei riguardi della MTP in rapporto al quadro di riferimento teorico dei diversi autori dei lavori.

Quando l'omogeneità lo ha reso possibile si sono utilizzati i dati degli autori per stilare delle statistiche che dessero conto delle inoculazioni e delle relative remissioni<sup>14</sup>.

Per concludere questi sono i primi e faticosi passi in un interessante universo problematico da studiare in una prospettiva storica.

Gli aspetti interdisciplinari collegati all'uso della Malariaterapia nella clinica psichiatrica in ambito malariologico rendono questo argomento praticamente unico per uno studio empirico delle diverse importanti questioni riguardanti l'evoluzione della psichiatria. Sarebbero auspicabili indagini analitiche sulla diffusione della malariaterapia in altri paesi occidentali, per stabilire dei termini di confronto (anche metodologici) sul ruolo svolto da tale pratica nei diversi contesti scientifico istituzionali.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Cfr. KRAEPELIN E., *Trattato di Psichiatria*, Trad. della 7 ed. orig., Milano, Vallardi, [dopo il 1904], pp. 232-33; FHURMANN M., *Diagnosi e prognosi delle malattie mentali*, Milano, SEI, 1908, pp. 180-1; TANZI E., LUGARO E., *Trattato delle malattie menta-*

- li. 3 ed., Milano, SEI, 1923, p. 97; BIANCHI L., *Trattato di Psichiatria*. Napoli, Idelson, 1923, p. 642; per una visione storica degli studi sulla Paralisi progressiva cfr: ZILBOORG G., HENRY WG., *Storia della Psichiatria*. Milano, Feltrinelli, 1975 pp. 468-80.
2. MOORE JW., *The occurrence of the syphilitic organism in brain paresis*. J Nerv Ment Dis 1913:172-9.
3. DOUTREBENTE, *Des différentes espèces de rémissions qui surviennent dan le cours de la Paralyse Générale*. Ann Méd Psych 1878; 161-80.
4. JAUREGG W., *The treatment of general paresis by inoculation of Malaria*. J Nerv Ment Dis 1922; 5: 369-75.
5. DE SANCTIS S., *Perché la malarioterapia può guarire la Demenza Paralitica (tipo Bayle)*. Rass Clin Scient 1931; 10: 491-6.
6. ALEXANDER FG., SELESNICK ST., *Storia della Psichiatria*. Roma, 1975, p. 321.
7. GIANNELLI A., *Il nuovo ospedale Psichiatrico S. Maria della Pietà*. Roma, 1937, p. 60.
8. ACS, Fondo Ministero dell'Interno-Direzione Generale Sanità Pubblica 1896-1934, quando da noi consultato in corso di riordinamento, ora completamente catalogato ed analizzato dalla Dott.ssa Maria Pina Di Simone dell'Archivio Centrale dello Stato, in questo fascicolo.
9. Per l'Istituto Superiore di Sanità, forniamo un'indicativa segnatura poiché non ordinato al tempo della nostra consultazione: Archivio dell'Istituto Superiore di Sanità PA5-Manicomi Provinciali, ora versato in ACS e riordinato.
10. Ora riordinato dalla Dott. Erminia Ciccozzi dell'Archivio Centrale dello Stato, si cfr. l'articolo in questo fascicolo.
11. MAE Archivio di Gabinetto, serie V Ufficio Trattati e Società delle Nazioni buste 120-126 ; Servizio Storico diplomatico, Archivio del Commercio anni 1919,1923 - Chinino di Stato classe 50; Sanità Classe 12; Inventario Affari Politici 1919-1930 buste 19 , 25, 32, 50, 75 , 99.
12. Più dettagliatamente trattato in CORBELLINI G., BONFIGLI A., FANFERA E., *Malaria therapy in Italy. A contribution to the history of therapeutic induction of malaria in clinical neurology and psychiatry*, presentato al Convegno HISTOIRE DE LA PSYCHIATRIE: Nouvelles approches, nouvelles perspectives. Lausanne et Genève 28 février - 1er mars 1997. Atti in corso di pubblicazione.
13. Riviste esaminate nel corso dello studio bibliografico:  
*Rivista Sperimentale di Freniatria e Medicina Legale*. Fondata nel 1875 da Carlo Livi, divenne nel 1895 l'organo ufficiale della Società Freniatrica Italiana ed era considerata la più prestigiosa rivista italiana di psichiatria. L'impronta costante data dai Direttori che si sono succeduti era quella di collegare il mondo scientifico italiano alla cultura psichiatrica europea con particolare riguardo alle tendenze somaticiste della Scuola Tedesca.  
*Rivista di Patologia Nervosa e Mentale*. Fondata nel 1896, diretta da Eugenio Tanzi e condiretta da A. Tamburini ed E. Morselli, era edita dalla Clinica Neuropsichiatrica di Firenze. Di indirizzo prettamente anatomopatologico si ispirava al modello della Zentralblatt tedesca con lo scopo di diffondere i lavori di psichiatria, neurologia e anatomia del sistema nervoso. Pubblicava gli atti della Società Italiana di Neurologia.  
*Note e Riviste di Psichiatria*. Fondata a Pesaro da Antonio D'Ormea nel 1908 con lo scopo di dare spazio ai contributi di carattere sperimentale, particolarmente attenti alla biochimica del sistema nervoso.  
*Rassegna di Studi psichiatrici*. Fondata a Siena da Antonio D'Ormea nel 1911, è stata terreno di dibattiti e di polemiche sugli interessi professionali degli alienisti italiani.  
*Quaderni di Psichiatria*. Fondata a Genova nel 1911 da U. M. Masini, il suo compito principale era quello di raccogliere nelle proprie pagine tutto quello che di nuovo ap-

- pariva nella ricerca psichiatrica ponendosi come terreno vivificante di dibattiti e provocazioni. Enrico Morselli ne assunse la direzione nel 1914 ristabilendo, a suo dire, una veste di più severa scientificità.
- Archivio Generale di Neurologia Psichiatria e Psicanalisi*. Fondata nel 1920 a Teramo da Marco Levi Bianchini, fautore in Italia della Psicoanalisi. La Rivista si contraddistinse per lo straordinario lavoro di recensione delle pubblicazioni psichiatriche nazionali e internazionali.
- Il Cervello*. Fondata a Napoli nel 1922 da Tommaso Senise, ad indirizzo prettamente anatomopatologico e clinico.
- L'Ospedale Psichiatrico*. Fondata a Napoli da Michele Sciuti nel 1933 per colmare il vuoto del giornalismo neuropsichiatrico dell'Italia Meridionale. Era considerata tra le più importanti pubblicazioni periodiche italiane; le linee programmatiche della rivista, ai suoi esordi, collimano con gli ideali di Sciuti sulla medicalizzazione della follia.
- Rivista di malariologia*. Fondata nel 1926 da Lorenzo Verney, pubblicò fino al 1967, quando venne soppressa insieme all'Istituto di Malariologia "E. Marchialava", articoli originali e rassegne sui diversi aspetti della ricerca attinenti la malaria e la lotta antimalarica a livello sia nazionale che internazionale.
14. Per valutare gli esiti della malarioterapia è diffusamente utilizzata la classificazione di Weygandt:  
*Gruppo A* (buona remissione): l'infermo riacquista completamente la capacità professionale pur residuando in lui difetti psichici assolutamente minimi.  
*Gruppo B* (buona remissione): l'infermo riacquista la capacità professionale, ma permangono in lui difetti psichici rilevabili clinicamente. L'infermo è capace di lavoro autonomo.  
*Gruppo C* (modica remissione): l'infermo presenta un evidente miglioramento e può venir dimesso dall'ospedale. Gli è però consentito solamente o di esercitare mestieri assai semplici oppure di vivere in famiglia, sotto vigilanza.  
*Gruppo D* (nessuna modificazione): l'infermo non viene dimesso dall'ospedale.  
*Gruppo E*: morte.

Correspondence should be addressed to:  
 Alessandra Bonfigli, Via A. Donaggio 28- 00135 Roma, (I).